Anno VI. — Udine — Sabato 12 Maggio 1888 — N. 113.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 8, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 11 — Pres. BIANCHERI.

Si apre la seduta alle ore 2.20.

Riprendesi la discussione sulle mozioni dei deputati Baccarini e Mussi intorno alla questione africana.

Marselli non parla dell'abbandono di Massaua, che ben poco consenso raccoglie, ma non crede che nelle condizioni presenti, l'Italia possa impegnarsi in una forte azione militare. Bisogna adottare con l'Abissinia una politica d'espansione militare in modo che lo svolgimento dei traffici preceda ogni occupazione militare.

Consiglia il governo a persistere nella via intrapresa giacchè l'obbiettivo deve essere quello d'un protettorato commerciale sull'Abissinia che ci consenta di esercitare una legittima influenza sul Sudan e sull'Egitto.

Martini F. ritiene che la spedizione ultima ha valso a dare la dovuta riparazione del fatto di Dogali. — Ottenuta così la soddisfazione all'onor nazionale crede che convenga risolvere il problema avvenire. Con la sola occupazione di Saati non è possibile una azione avanzata. Bisognerebbe avere la chiave dell'altipiano etiopico, e perciò l'occupazione dell'Asmara, onde occorrerebbe una nuova spedizione in autunno, spedizione che il paese certamente non consentirebbe. D'altra parte l'occupazione di Saati, vuol dire stato di guerra in permanenza con l'Abissinia, mentre poi non riesciremo nè a portarvi nè a irradiarvi la civiltà.

Non crede che l'esempio della conquista dell'India possa essere citato per consigliare noi a rimanere a Massaua. L'India fu facile conquista; fu conquistata dai commercianti inglesi non dall'Inghilterra.

De Zerbi domandavasi: ma che direbbe l'Europa della nostra rinunzia a Massaua? ed egli risponde che non valeva la pena per l'Italia di costituirsi, se doveva vivere sempre in una servitù spontanea verso i gabinetti di Londra e di Berlino.

Toscanelli svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera, ritiene che per dare espansione, solidità, importanza e pace alla nostra colonia africana convenga accettare l'alleanza con l'Abissinia, alleanza che il Negus offre nella sua lettera con lo scopo indicato di combattere insieme all'Italia i Sudanesi e ripartire il *loro territorio fra gli alleati*. La Camera esprime altresì il desiderio di una preventiva intelligenza con l'Inghilterra e passa all'ordine del giorno».

L'oratore dimostra essere impossibile la espansione commerciale senza l'alleanza con l'Abissinia; critica la pubblicazione fatta nel Libro Verde di alcuni documenti.

Ricotti associasi alle considerazioni svolte dal Martini.

Fortis svolge il suo ordine del giorno così concepito:

«La Camera, esprimendo il voto, che l'azione del governo in Africa sia diretta a conseguire uno stato di pace e di sicurezza che consenta all'Italia dare alla sua impresa caratteri e intendimenti civili, passa all'ordine del giorno».

Sostiene che abbandonare nelle presenti condizioni le coste africane, dopo ciò che è avvenuto sarebbe tale una confessione d'impotenza nella quale il parlamento italiano non potrebbe consentire per la dignità nostra e pel nostro prestigio in Europa ed in Africa. Rimanendo a Massaua non dimostriamo che della soddisfazione avuta, non siamo ancora contenti e lasciamo dunque il governo giudice della situazione, per avvisare al modo d'ottenere una pace dignitosa.

Giusso svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera approva la politica coloniale del governo perchè rispondente alle dichiarazioni precedenti ed ai voti della Camera stessa, i concetti esposti dal presidente del consiglio, per ogni ulteriore nostra azione in Africa ed esprimendo la fiducia nel governo passa all'ordine del giorno».

L'oratore confuta le considerazioni di quelli che vogliono ammainare la nostra bandiera che sventola sulle coste del Mar Rosso ed esprime la certezza che la Camera non accetterà mai una simile proposta.

Levasi la seduta alle ore 6.35.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Il Consiglio comunale di Roma e Giordano Bruno.

Il Consiglio comunale si è raccolto ieri sera in numero legale sotto la presidenza di Guiccioli.

Il Consiglio discusse la proposta di concessione dell'area per erigere il monumento a Giordano Bruno in Campo dei Fiori.

La sala era affollatissima.

Il Consiglio dopo lunga discussione, avvenuta con perfetta calma, respinse la proposta.

Votarono negativamente trentasei consiglieri, e ventinove soli *favorevolmente*.

CRONACA CITTADINA

Croce Rossa. *Sotto Comitato di Sezione di Udine.* Lunedì prossimo, 14 corr., alle ore 7 pom. presso la Sede sociale, in Via della Posta, nel locale ex Filippini, I.o piano, avrà luogo una seduta della Presidenza della Sezione coll'intervento di quei signori che hanno assunto l'incarico di occuparsi del reclutamento e dell'istruzione del personale per il Treno Ospedale e per l'Ospedale *da Campo*, nonchè coll'intervento dei signori redattori dei giornali: *Friuli, Patria del Friuli* e *Giornale di Udine*.

Ancora sul progetto del nuovo palazzo degli uffici municipali, del prof. D'Aronco. In questi giorni oltre che sulla parte artistica del progetto si è parlato anche su quella finanziaria, sulla più o meno possibilità cioè di mandarlo in esecuzione stantechè il comune è povero di finanze. Noi non intendiamo occuparci di questa partita, perchè non è di nostra competenza. Ma ad ogni modo sappiamo che al nostro *Municipio* si è più volte pensato alla necessità di riformare questo palazzo, perchè oltre che gli uffici essere molto male sistemati e poco comodi (*ciò che tutti affermano*) una parte d'essi è anche pericolante; per conseguenza, la necessità tosto o tardi di venire ad una riforma radicale. Se il nuovo palazzo non si potrà edificare tutto in una volta, lo si farà in più riprese. Per ora, abbiamo cominciato col progetto il quale piace, e si può dire che chi ben principia è alla metà dell'opera.

Il sig. A. Picco che scrive d'arte (a modo suo) nella *Patria del Friuli*, ha già scritto più volte in riguardo a questo progetto. Ma l'articolista oltre che mostrare la sua alta competenza, nel confondere uno stile coll'altro, come dimostreremo in seguito, si compiace anche di trovare oggi impossibile quello che ieri diceva tutto bello, e ciò non sappiamo con quanta edificazione del pubblico che legge i suoi scritti.

Difatti, nel n. 78 della *Patria del Friuli*, dice tutto il bene possibile di questo progetto, trova che il corpo centrale della facciata sulla via Cavour è «*di grandiosa architettura sullo stile del rinascimento*».

Dal momento che il sig. Picco trova essere questa parte del palazzo, dello stile del rinascimento, noi a nostra volta non troviamo fuori di luogo ricordare che a questo stile appartengono la facciata interna del Palazzo Ducale di Venezia, la Chiesa dei miracoli, l'Ospitale ed il monumento Colleoni, la Certosa presso Pavia, ed una infinità di altre chiese, palazzi e monumenti che troviamo inutile di enumerare. Solo vogliamo citare ancora la nostra Loggia di San Giovanni, l'Ospital Vecchio ed altri palazzi menzionati dal collaboratore della *Patria* come di stile classico, e che invece appartengono al glorioso periodo del risorgimento dell'arte in Italia.

Della facciata verso via Lionello così si esprime:

«Questo prospetto con tutte le varietà delle sue *decorazioni e linee*, presenta un **aspetto severo ed armonioso** abbenchè risenta dello stile dei moderni architetti *francesi*. Troviamo assai bene intesa e applicata la parte ornamentale fra le linee architettoniche».

In quanto alla facciata verso Piazza Vittorio Emanuele trova che «è conservata l'architettura attuale» che è del Sansovino. Degli ornamenti da dipingersi a fresco in questa facciata dice: «Il carattere di questi ornamenti è **dello stile il più puro dell'epoca cinquecentista qual si trova spesso nelle opere del *Sansovino***».

Come ognuno vede, per confessione stessa del sig. Picco, il nostro D'Aronco ha voluto non solo conservare ma anche completare questa facciata con degli ornati degni del Sansovino, autore del magnifico palazzo della biblioteca in piazza San Marco in Venezia.

Dà termine alla sua rivista col seguente capitolo che ci pare assai significante.

«Abbiamo tracciato un abbozzo di questo *grandioso* progetto che, oltre a dimostrare la *vastità delle idee per la* buona distribuzione dei locali e per effetto estetico architettonico, vi è la parte artistica scultoria e di figura che di ornamenti che dà a conoscere di quanta fantasia sia dotato il bravo architetto; riportandoci poi ad osservare i dettagli da lui disegnati, da tutto da ciò si deve giudicarlo per uno dei professori di disegno ed architetto dei più distinti. **Questa bella opera d'arte** merita essere osservata da concittadini più competenti di noi».

Ora poi il signor A. Picco nel n. 104 della *Patria*, dimentica completamente quanto ha scritto antecedentemente, e viene a dire che, il D'Aronco avrebbe dovuto ispirarsi nel fare il progetto, allo stile degli antichi edifici della *nostra piazza*. Ma a quali di *grazia*? Alla loggia di S. Giovanni o a quella del Municipio?

Il D'Aronco si è ispirato a tutte due perchè, bellissime entrambi, e ci ha offerto uno splendido progetto d'edificio degno di figurare coi migliori della nostra città, e non vale quindi sofisticare sullo stile, quando lo si trova bello, perchè come tale starà sempre in armonia con gli altri già esistenti.

Il palazzo Ducale di Venezia è di stile gotico; la basilica di S. Marco è bizantina; il magnifico palazzo della biblioteca del Sansovino è di stile michelangiolesco; le procuratie vecchie, sono del Rinascimento. Ebbene tutti questi edifici sono tanti capi d'opera di stile diversissimo uno dall'altro, eppure tutti uniti costituiscono quella superba ed *unica* opera d'arte che chiamasi piazza di S. *Marco*.

Il nostro D'Aronco poi, oltre che avercì voluto dare opera nuova e bella, ha voluto anche conservare la sala dell'Ajace perchè opera che, il solo riformarla sarebbe stato una profanazione, e di ciò bisogna tenerne conto.

Il signor Picco però con i suoi scritti, non si sa dove tenda, perchè, se nel primo articolo è stato largo di elogi al progetto d'Aronco al punto di dedicarlo in di lui *omaggio* col *secondo* articolo, (vedi *Patria del Friuli* numero 104) tenta di distruggere gli effetti del primo. Col terzo articolo poi pubblicato nel medesimo giornale numero 109 senza neppur fare menzione del progetto altre volte lodato, muove lagni contro l'on. Giunta perchè, secondo lui, doveva aprire un concorso fra diversi architetti, anzichè ordinarlo ad un solo, e ci tiene anche a dettare le norme per il concorso. Se il signor Picco aveva di queste idee perchè non manifestavale sin dal primo momento? Il perchè forse lo saprà lui!

Noi non scriviamo per difendere il D'Aronco dalle critiche *bislacche* del signor A. Picco, perchè la sua opera, esposta alla vista di tutto il pubblico, parla chiaro in di lui favore, come gli articoli del signor Picco non possono nuocere che a colui solo che li scrisse, perchè, ci pare che scrivendo, manchi appunto di rispetto a sè stesso, ed il pubblico ha abbastanza buon senso per non rilevare le sue grossolane contraddizioni.

Detto ciò, promettiamo di non occuparci più de' suoi scritti perchè non lo meritano.

F. S.

Prepotenze fiscali. L'altro ieri un'*ostessa della nostra città* si recò in vettura oltre confine per fare acquisto di vino e così arrivò sino a Gorizia ove comperò alcuni pignatelli di terra nonchè un dolce.

Nel ritorno giunta che fu alla Dogana italiana scese dalla vettura e si recò nell'ufficio per pagare il dazio dei pignatelli e del dolce che venne liquidato *come porcellane* per i primi e come *confetti* per il secondo.

Ma quale non fu la di lei sorpresa quando dopo pagato il dazio venne invitata a passare in un'altra stanza per esser visitata sulla persona da un'altra donna, *la* quale non si accontentò di farla svestire, ma volle anche mettere le sue mani in certe parti del corpo che il sesso gentile, non a torto ritiene le più delicate.

Va da sè che la visita riescì frustranea, poichè una donna che si presenta da sola a pagare un dazio e lo paga forse anche superiore al dovuto, certo non tiene su di sè stessa degli oggetti di *contrabbando*.

Ma le guardie di finanza si avranno forse messe in sospetto dalle forme alquanto sviluppate della donna, e perciò avranno creduto conveniente di abbassarla al disonore della *visita fatta* in cotal modo.

E allora, domandiamo noi, le donne grandi o grosse, devono sempre quando entrano nello Stato andar soggette a tale visita? *Ci sembra di no perchè ri*teniamo che a tale atto *le signore guar*die non debbano ricorrere che in casi speciali quando cioè ci siano dei sospetti. Anzichè vilipendere in tal modo chi onestamente compie i propri doveri di cittadino leale, ci pare che la r. Finanza farebbe opera più logica a tener meglio d'occhio i *contrabbandieri di mestiere* i quali oltrecchè un danno all'Erario, recano nocumento non lieve agli onesti negozianti.

Società udinese di ginnastica. Ieri sera ebbe luogo l'annunciata assemblea generale presenti 40 Soci.

Furono approvati all'unanimità tutti gli oggetti portati dall'ordine del giorno.

Il Presidente sig. Giusto Muratti con calde ed affettuose parole raccomandò ai giovani di coltivare con diligenza gli esercizi ginnastici propriamente detti e bandire assolutamente quelli che tendono all'acrobatismo. Rammentò loro che la ginnastica ha il nobile scopo di preparare alla patria gioventù forte e coraggiosa. Accennò alla riunione in uno stesso locale delle tre Società molto affini: *Croce Rossa, Reduci* e *Ginnastica*.

Venne quindi votato ad unanimità un atto di ringraziamento ai docenti Coniugi Pettoello ed espresso il desiderio che la sezione allievi, specialmente la femminile, abbia nel prossimo anno ad accrescere di numero.

A Consiglieri vennero rieletti i Signori:

Morandini Ugo
Battistella Erardo
Marchesetti Luigi
Marcovic Giovanni

A direttore venne eletto il sig. Antonio Del Dan.

A Revisori: rieletti i signori Edoardo Tellini e Muzzatti Girolamo, nuova elezione a revisore, Rubbazzer Silvio.

La passeggiata dei ginnasti. Riceviamo e pubblichiamo.

Prego la ben nota gentilezza di codesta Spettabile Redazione a voler inserire la seguente *rettifica*:

Come da precedente avviso, ier l'altro, ventiotto ginnasti accompagnati dai signori Muratti Presidente, e maestro Pettoello, eseguirono la passeggiata stabilita dall'itinerario arrivando pure in orario in tutti i siti di fermata.

Non è vero dunque che in causa della pioggia abbiano dovuto fermarsi tutta la giornata a Cividale.

La pioggia ci ha sorpresi mentre eravamo al coperto a Castel del Monte, ed appena cessata questa, abbiamo compiuta interamente ed anche molto allegramente la nostra gita, arrivando a Cividale alle 2 1/2 dove abbiamo pranzato.

Uno dei gitanti.

Accademia di Udine. Nella seduta, tenutasi ieri a sera, il Presidente, fatte ai soci le comunicazioni d'uso, diede la parola al Segretario, prof. Vincenzo Marchesi, il quale lesse la sua Memoria sulle condizioni dell'Arsenale di Venezia nei due ultimi secoli della Repubblica.

L'oratore, dopo aver accennato alla condizione infelice nella quale visse dal 1500 in poi la Repubblica di Venezia, colla scorta dei documenti esistenti nell'Archivio di Stato, dimostrò come fossero specialmente decaduti dal loro antico splendore l'Arsenale e l'armata, le due basi principali, si può dire, delle grandezza veneziana nell'età di mezzo. Nell'armata mancavano l'ordine, il valore e la disciplina e nell'Arsenale operai ed ufficiali rubavano impunemente e non c'era il necessario per costruire le navi. Per ovviare a così gravi mali, il governo non trascurava, egli è vero, di prendere spesso provvedimenti, ma riuscivano inefficaci, onde agli uomini generosi ed amanti della patria non restava che lamentarne il continuo e rapido decadimento.

Il Marchesi riportò tra le altre nella sua integrità la relazione fatta da un Capitano delle Navi nel 1778, relazione che, com'egli disse, riesce meglio di lunghi discorsi a darci un'idea esatta dello stato miserando dell'armata veneta nel secolo passato.

Ospizi Marini. I. Elenco degli offerenti:

Banca Nazionale	L. 50
Ditta Tresza cav. Luigi	» 25
Zamparo dott. Antonio	» 5
Franceschinis cav. Giacinto	» 5

Due ragazzini smarriti. Ieri verso le ore 3 pom. parecchi contadini di Passons lavoravano nei campi fuori di porta Villalta. Essi avevano condotto con loro due bambini, Contirri, Vittorio d'anni 5 e mezzo e Adele d'anni 4 e mezzo. Dopo di aver lavorato, andarono per riprendere i due bambini dal luogo ove li avevano lasciati *poco* prima; ma non li trovarono più.

Finora riuscirono vane tutte le ricerche fatte onde poter sapere dove i due piccini siano andati.

Speriamo che non abbiano corso pericoli mentre *forse qualcuno* li avrà raccolti in attesa che vengano scoperti i genitori di essi.

I ragazzi sono di statura piccola, scalzi, ed il ragazzo porta un cappello piuttosto frusto.

Pellegrini carintiani. Ieri nel dopo pranzo, dalla Carinzia, furono qui di passaggio un centinaio circa di pellegrini diretti a Clauzetto per assistere domani alla cerimonia religiosa che si celebra annualmente colà per lo *scongiuro degli spiritati*.

I pellegrini carintiani visitarono la Chiesa delle Grazie e per divozione fecero ginocchioni tutta intera la scalinata che mette al tempio.

Dopo essere rimasti alquanto tempo entro la Chiesa, si diressero per fuori Porta Villalta, alla volta di Clauzetto.

Banda Militare. Programma dei pezzi musicali che eseguirà la Banda del 76° Reggim. fanteria, domani dalle ore 6 alle 8 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «Corinna»	Carlini
2. Mazurka «Gemma»	Lopes
3. Sinfonia «Alzira»	Verdi
4. Duetto «Mosè»	Rossini
5. Terzetto finale «I Lombardi»	Verdi
6. Atto III «Don Carlos»	Verdi
7. Valtzer «Vienna Nuova»	Strauss

Servizio telefonico. La Società telefonica di Zurigo concessionaria del servizio telefonico di questa città, ha determinato porre un apparato ad uso del pubblico nell'interno della città e precisamente in via Cavour n. 16, presso il recapito del signor Jacuzzi Alessio.

Avverte quindi che il giorno 15 corr. mese seguirà l'apertura e fino dal detto giorno tutti avranno diritto di servirsene.

La tariffa per le comunicazioni sarà di 10 cent. ogni 5 minuti di conversazione.

Per i signori abbonati l'uso dell'apparato è gratuito.

L'IMPERATORE FEDERICO

IL PRINCIPE

(1831-1858).

CAPITOLO PRIMO.

(Continuazione e fine).

La rivoluzione di Berlino del 1848 — Vita privata della famiglia principesca — Età maggiore del principe — Suo padre lo presenta come ufficiale alle truppe — Allocuzione del re Federico Guglielmo IV — Primi discorsi del principe — Il principe è mandato all'Università di Bonn.

Fu nel più bel periodo dei suoi studi e della sua vita di adolescente che il principe udì un giorno l'insurrezione battere alla porta del palazzo paterno.

Non è questo il luogo di raccontare le peripezie di un movimento diretto contro il regime militare e che si concentrò sulla persona di colui che è stato l'incarnazione di questo regime, senza essere direttamente associato alle gesta ed agli errori dei governanti.

Nel tempo che il principe di Prussia aveva cercato un asilo provvisorio in Inghilterra, la sua famiglia rimase a Postdam, dove il re Federico Guglielmo IV si era portato lasciando, in un quarto d'ora di disgrazia, la sua capitale.

Il palazzo principesco di Berlino non era scampato al saccheggio che in grazia all'intervento risoluto dei corpi armati degli studenti e dei borghesi. Postdam, ben guardato dalle truppe ritiratesi da Berlino, era fuori degli sconvolgimenti popolari.

I poteri reali, scossi per un momento, ripresero il loro ascendente sulle masse, facendo tuttavia delle grandi concessioni alle idee liberali.

Il 6 giugno, il principe di Prussia fece ritorno a Berlino, per fare atto di adesione al regime costituzionale, tenendosi tuttavia in disparte dalla direzione degli affari.

Il secondo moto dell'anno 1848 passò per il giovane principe in un raccoglimento di spirito. Verso Natale egli fece una visita ai suoi avi a Weimar, dove vide per la prima volta la duchessa di Orléans, che si trovava presso i suoi due figli, il conte di Parigi e la duchessa di Chartres. Da là egli ebbe agio di osservare il crescente *conflitto* tra la corona e l'assemblea nazionale, la rottura tra i due poteri, il procedere del movimento rivoluzionario.

Egli si trovò, insieme a suo padre, a fianco del re, nella solenne udienza del 3 aprile 1849, quando questi rifiutò la corona imperiale di Prussia, offertagli dal Parlamento nazionale.

Uscendo il giovine principe dall'udienza reale aveva cercato e trovato una consolazione presso la principessa di Prussia.

***

Gli studi militari di lui avevano proceduto di pari passo con quelli scientifici. Degli ufficiali di stato maggiore lo avevano iniziato nelle diverse parti dell'arte della guerra.

Il suo governatore, generale d'Unruh, essendo caduto ammalato, fu rimpiazzato dal colonnello Fischer, ufficiale assai stimato dell'esercito, e che veniva da Francoforte, dove aveva seguito da vicino le evoluzioni del movimento unitario. Il principe compiva allora 18 anni, *epoca* della maggiorità per i principi prussiani.

Il grado d'ufficiale fino a quel giorno onorifico, divenne allora per essi una realtà, e nel medesimo tempo sono ricevuti solennemente dal capitolato dell'ordine dell'*Aquila Nera*.

Il 2 *maggio*, il principe di Prussia, presentò infatti un figlio come ufficiale alla compagnia scelta del primo reggimento della guardia reale.

«Mio figlio — disse agli ufficiali riuniti — entra adesso nelle vostre file per il regolare servizio. Spero che egli farà onore al suo nome e ai suoi antenati. Me ne è garante lo spirito fornitogli da Dio e non da noi. Quanto a te, figlio mio, io ti auguro di trovare un giorno ciò che tuo padre ha rinvenuto altre volte in mezzo ai suoi camerati. Signori, è stata la più grande gioia provata in vita mia, quella di vedere che la fedeltà e la simpatia dei miei subordinati non sono venute meno nei giorni della sventura da lontano e d'appresso. Ecco ciò che io auguro ancora a te; e adesso va a fare il tuo dovere!»

Immantinente, il principe di Prussia partì pel sud della Germania avendo ricevuto l'incarico di andarvi a reprimere l'insurrezione del granducato di Baden.

Suo figlio però non l'accompagnò, non essendosi voluto in alto luogo associare il giovine principe all'opera sanguinosa della guerra civile.

Egli restò a Postdam, dove fu celebrata, il 18 ottobre, la festa della sua maggiorità.

La sua investitura come cavaliere dell'Aquila Nera ebbe luogo al nuovo palazzo di Postdam; il re Federico Guglielmo IV presiedeva questa cerimonia.

Insieme ai principi furono ricevuti il generale conte di Brandebourg, e il generale di Wrangel; dei quali l'uno aveva sciolto l'assemblea nazionale rivoluzionaria, l'altro aveva occupato militarmente — in questa stessa occasione — la città di Berlino.

Furono padrini del principe i principi Adalberto e Federico Carlo suoi cugini.

Il re rivestì il principe del manto e del collare dell'Ordine, indirizzandogli una allocuzione che ha l'impronta vera del suo spirito mistico penetrato da fede monarchica.

«A soli diciotto anni — disse il re tu entri a far parte dell'associazione la più onorifica che conti la Prussia. Pensa un po' che voglia dire questo. Noi tutti sentiamo, e io spero che lo senta anche tu, che sarebbe dannoso per un giovane ambire soltanto vani onori senza mirare a idee di ordine più elevato.

I nostri padri l'hanno intesa così: gira gli occhi intorno a questa sala.

Tu ti trovi ora nel posto dove hai ricevuto per *niente* il sacramento del santo battesimo, garanzia di eterna salvezza.

Sì, *per niente*: questa parola rende umile ogni nobile cuore.

Adesso è ancora *per niente* che tu sei innalzato ai supremi onori di questo Ordine.

Questo pensiero t'indichi la maniera conveniente e degna con cui tu dovrai accettare questi onori.

Ma questo pensiero ti incoraggi anche — sopratutto in un'epoca dedita al culto delle cose vane e vili, a quello della felicità — a divenire un vero modello di umiltà cristiana, di vigore cavalleresco, di spirito elevato, di fedeltà completa.

Solamente a tal condizione, tu diverrai un ornamento della nostra cavalleria, del nostro superbo, fedele, glorioso esercito e del nostro nome.

Allora questa cerimonia ti consolerà nella tua via spinosa che i sovrani coscienziosi devono percorrere in ogni tempo, ma specialmente oggi.

Che Iddio ti aiuti nella dura bisogna!»

***

Meno cerimonioso e di natura più intima fu il ricevimento al castello di Babelsberg, residenza estiva del principe di Prussia nei dintorni di Potsdam.

È là che i parenti presero parte per primi agli onori della giornata.

E la giornata fu particolarmente onorifica per la principessa Augusta che aveva diretto l'educazione di suo figlio divenuto oramai un giovane compito sotto ogni rapporto.

Felicitata da uno dei presenti, la principessa replicò: «Ho allevato mio figlio nell'amore della patria, e spero che farà buona prova».

In questa occasione il giovane principe cominciò a ricevere per la prima volta.

Deputazioni arrivarono da ogni luogo per presentargli le loro felicitazioni.

Nel numero di queste si trovava anche la municipalità di Postdam, terra natale del giovine principe.

Il principe rispose con molta modestia: "Sono ancora molto giovane; ma intendo prepararmi con molto ardore *per trovarmi all'altezza* della mia missione sforzandomi di adempiere i doveri comandatimi da Dio».

Anche al corpo municipale della città di Brandebourg, il principe disse che "l'esempio dei suoi antenati l'impegnerebbe — il giorno in cui avrebbe fra mani *lo scettro* — *a essere* un re *fedele* pel suo popolo».

I suoi anni di studio non erano terminati.

Il principe — come lo desideravano i suoi parenti — doveva vivere per un certo tempo della vita intellettuale della *gioventù tedesca*, *conoscere il modo* di pensare delle popolazioni, istruirsi alle medesime sorgenti e cogli stessi mezzi dei suoi compatrioti, suoi futuri sudditi.

Era un correttivo dei vecchi sistemi: per la prima volta un erede del trono *degli Hohenzollern era inviato a fare* i propri studi in una scuola di insegnamento pubblico.

LA COOPERAZIONE

IN GERMANIA

Da quando lo Schulze-Delitsch incominciò quella sua propaganda a favore delle cooperative, che gli ha assicurata la più nobile gloria onde possa vantarsi un uomo, quella cioè che è accompagnata dal vantaggio e dalla gratitudine del popolo, il numero delle società fondate secondo il suo sistema ascende in Germania a oltre 4500.

Queste 4500 associazioni contano insieme più di un milione e mezzo di soci, con un *capitale d'esercizio* complessivamente maggiore di 800 milioni di marchi, dei quali 300 costituiscono il loro capitale propriamente e 500 milioni i depositi e prestiti.

È agevole argomentare quanto abbiano dovuto contribuire allo sviluppo del credito in Germania tutte queste società, che si crede avranno insieme compiuto delle cooperazioni per l'ammontare di oltre 8 miliardi, dalla loro fondazione rispettiva fino al presente.

La cifra di 4500 società, *che* abbiamo dato più sopra, non è però ufficiale, benchè forse sia la più esatta.

Invece, nel resoconto delle associazioni cooperative a tutto il 1886 il loro numero totale non supera 4488, contro 4170 che erano al finire del 1885. È *duopo* però constatare il considerevole aumento che questa benefica specie di società, ha avuto anche nell'anno decorso, sebbene perdurino ancora le condizioni sfavorevoli che da qualche anno impediscono il loro pieno sviluppo.

Di questo 4488 associazioni, esistenti alla fine del 1886, 2185 sono unioni di credito, 1572 sono società di produzione, 696 società di consumo e 35 di costruzione.

Alla fine del 1885, invece, vi erano sole 2118 unioni di credito, 1337 società *di produzione*, 682 società di consumo e 33 di costruzione.

L'aumento avvenuto *nel decorso anno* è stato quindi di 17 milioni di credito, di ben 235 società di produzione, di 14 società di consumo e di due società di costruzione.

Il *maggior* sviluppo di *queste* associazioni è stato dato dunque dalle società di produzione. Fra esse poi il più grande aumento si è verificato nelle società rurali, che aumentarono nientemeno che di 105, e nelle latterie sociali, che crebbero ben di 87.

Questa specie di associazioni è *quella* che risponde di più ai bisogni della popolazione, a giudicare dallo sviluppo che ha preso.

Il bisogno crescente di abitazioni, e la necessità di case sane e a buon mercato per le classi povere, promettono anche uno sviluppo importante alle società di costruzioni.

Riguardo agli aumenti suddetti, bisogna ricordare che le società cooperative esistenti in Germania alla fine del 1886 superano le 4500, benchè i dati sopra riferiti siano stati raccolti con la maggior accuratezza.

Nelle cifre che abbiamo raccolte più sopra non si compresero le casse rurali di prestiti, fondate secondo il sistema Raiffeisen.

Progressi notevoli furono pure fatti nel 1886 *dalle* associazioni cooperative

---

3 APPENDICE

IL SUICIDIO DI UN TIMIDO

NOVELLA

— Quale? — disse il colosso con un sorriso malizioso — quale? Ma lei non sa?..

— Nossignore, come è vero che son qui.

— Se non sapeste — gli susurrò il vicino Ambrogio — non sareste qui!

C'era qual cos'altro sotto? Pareva impossibile che tutto in quel giorno dovesse essere mistero. E tornò nel silenzio angoscioso di prima, non potendo supporre qual fosse questa fortuna che era andata ad incontrare i Germani.

Ad un tratto gli venne un'idea: Che la signorina si facesse sposa con qualcun altro e che volesse burlarsi del suo amore?

A poco a poco il dubbio divenne certezza: la mente scombussolata si perdette affatto, a quel nuovo colpo e si precipitò alla porta come un invaso.

Il colosso girò gli occhi fiammeggianti e poi via dietro a lui, rovesciando un piatto di lenticchie, fatica speciale della signorina.

— Si fermi! Si fermi! Dove va? E quel conto?

Giorgio tornò indietro. Oramai la era stabilita. Dopo tutto sarebbe andato a buttarsi in Po.

Il babbo entrò in una stanza vicina e fece cenno a Giorgio che lo seguisse. Entrato nella sala, il colosso si piantò solidamente sui tacchi e disse:

— Se avete qualche cosa da dirmi sono pronto ad ascoltarvi.

Giorgio lo guardò spaventato.

— Io non ho nulla da dirvi.

— Animo, animo. Io non amo misteri! Spiegatevi, È meglio per voi e per me.

Misteri? Che misteri poteva avere Giorgio? E tacque.

— Ma insomma, la lettera parla chiaro. Voi avete qualche cosa da dirmi.

— Io? Non capisco, signore! Che lettera?

— Sbrigatevi, — disse l'altro con impeto crescente — voi sapete tutto, dovete parlare!

Giorgio rimaneva immobile col capo chino e le ginocchia piegate così che somigliava ad un gigante punto d'interrogazione.

— Ma se non parlate, se avete cercato d'ingannarmi, la andrà male, signore!

— D'ingannarvi?

— Ah, non parlate! Ah, voi avete perduto mia figlia!

— Io ho perduto vostra figlia? Io ho scritto lettere? — disse Giorgio accostandosi alla porta.

— Ah mentitore! Ah bugiardo! Guardate.

E, toccatasi la tasca ne estrasse un mazzo di carte e dopo averle scorse tutte, disse:

— Ah, non è qui, aspettate un momento.

E uscì di galoppo.

In quel momento dall'altro uscio faceva capolino la signorina Enrichetta, che disse:

— Dite che siete stato voi a scrivere la lettera, e rispondetegli come dice la lettera.

— Ma signorina... io... non so...

S'accorse di di parlare alla porta. Il colosso allora entrò con una lettera in mano.

— Ecco la lettera. Guardatela!

Giorgio si tirò indietro un tantino ed osservò la carta.

— L'avete scritta voi? — tuonò il colosso.

— Sì — balbettò l'altro, tremando.

— E che cosa pensate di fare?

— Quello che... dice... la... lettera!

— Ma dunque allora va benissimo, sono contento, veramente contento — e, distesa la sua mano, vi soffocò quella di Giorgio.

— Ma perchè non dicevate nulla?... Ma fa lo stesso.

E uscì gongolando.

E Giorgio? Giorgio aspettava la fine degli eventi, annichilito da tutto quel mistero.

***

L'aspettativa non fu lunga. Poco dopo entrò nella camera il colosso, la sua metà non poteva chiamarsi il terzo, e la figlia.

Il padre allora con voce tragica esclamò:

— *Figlia*, abbraccia il tuo sposo e siate felici!

La figlia si avanzò e stese la mano, ma Giorgio indietreggiò, annaspò l'aria colle mani e precipitò al suolo.

Madre e figlia diedero un grido, ma il padre per tranquillizzarle disse:

— La troppa gioia lo ha fatto venir meno. È tanto timido! — E con parecchie formidabili fregagioni e profumazioni d'aceto lo fecero tornare in sè.

— Su su, state allegro, caro genero, son cose che capitano!

Giorgio non ne poteva più, desiderava di morire; era troppo lungo soffrire, un troppo e immeritato scherno.

Ma la madre, avvicinatasi alla porta, *disse ai due che erano ancora a tavola*:

— Entrino, signori.

I due entrarono e Giorgio si aspettava, si augurava tre morti.

— Ecco signori — disse tuonando il padre — mia figlia sposa il signor Giorgio Volpini.

I due si morsero il labbro inferiore, poi il superiore, poi tutti e due in una volta, e avvicinandosi alla fanciulla, dissero:

— Ci rallegriamo della fortuna di tanto marito!

Poscia, rivoltisi a Giorgio:

— E anche con lei di tanta moglie!

Poscia, chiedendo licenza, uscirono, mordendosi anche la lingua e chiudendo i pugni.

— Ma almeno mi pagherai il debito — disse Ambrogio Friuli, minacciando col dito la porta.

Giorgio era rimasto immobile, istupidito. Pareva don Bartolo. Ma altro che don Bartolo!...

La signorina per toglierlo da quella stupidità, lo prese per un braccio e lo condusse nell'altra camera.

— Lei non capisce — Disse.

— Altro che capire! Sospirò. È uno scherzo che mi si fa. Ma il Po mi aspetta.

— Il Po? Che c'entra il Po?

— Il Po c'entra sì perchè andrò ad affogarmi.

— Ah!... Ma prima ascolti. Mio padre aveva in mano una lettera.

— Già.

— Quella lettera egli crede che l'abbiate scritta voi.

— Io?

— Sicuro. Invece l'ho scritta io.

— Voi?

— Sicuro?

— Anche voi!... Ma, il Po mi aspetta.

— Aspetti pure. E dunque voi non saprete che cosa contiene la lettera.

— Che cosa ho da sapere?

— Lo dirò io. Prima di tutto, devo dirvi che mi ero accorta che voi mi amavate.

— Ah!... Il Po!... Po!... Il Po!...

— Aspetti pure. E perciò, conoscendo che voi non vi sareste spiegato e non mi avreste domandata a mio padre, mentre ero già stata chiesta da quei due che sono usciti, ho scritto una lettera, che, feci credere scritta da voi, nella quale ero richiesta in isposa.

— Oh!

— Mio padre sulle prime non voleva accettare, ma dietro le mie preghiere accettò, tanto più che, anch'egli s'era accorto che quei due mi volevano per le mie ricchezze.

— Che ricchezze?

— Perchè io ho ereditato 500 mila lire da un zio materno. Ho fatto bene?

— Ma io non so nulla! Non capisco!

Bugiardo! Era allora che cominciava a capire. Capiva quale era la recente immensa fortuna toccata alla più bella fanciulla del creato; capiva perchè gli amici gli avevano fatte quelle proposte di accomodamento.

— Ma vostro padre che cosa ha detto ai quei due?

— Disse semplicemente che io ero vostra sposa.

— Ah, ecco, perchè sapevano, ecco spiegato tutto. Ma come avete fatto voi a sapere?...

Ah, le donne!...

***

Tre sere dopo lungo le rive del Po un giovane ed una fanciulla stavano osservando le onde che si accavallavano spensieratamente. La luna rotonda e tersa, come il piattello di sfregia il barbiere, ammiccava dall'alto.

Questo fu il tema dei versi che si pubblicarono in occasione delle nozze di Giorgio Volpini con Enrichetta Germani.

I maligni le chiamarono: Il suicidio di Giorgio.

Era vero? *Sigmani Vito.*

rurali. Secondo la relazione della presidenza, esse sono ora in numero di 500 in tutto, contano insieme 22,561 soci, raggruppati in nove unioni parziali.

Questo numero di soci non è certamente esiguo, quando si rifletta all'indole speciale di questa specie di società, e alla classe di persone che ne fornisce quasi esclusivamente i componenti.

È stata poi fondata nella Slesia una nuova *Unione*, quella cioè delle latterie sociali, in seguito all'impulso dato nell'assemblea generale dell' *Unione* delle cooperative rurali.

Le società cooperative in Germania sono coordinate fra loro dell' *Unione generale*, la quale si divide in 33 unioni, parziali o locali, ripartite fra le varie provincie dell'impero.

Se dopo aver esaminato, benchè affatto superficialmente, queste istituzioni nella loro vita e sviluppo in Germania, noi ci volgiamo a considerare il loro numero attuale in Italia, dovremmo rimanerne forse scoraggiati. Ma se teniamo conto invece che nel 1870 ne avevamo appena pochissime, e che ora siamo giunti ad averne un numero circa dieci volte maggiore di quello originario, dovremmo congratularci con noi stessi del grande progresso che in ciò abbiamo fatto.

Siamo certamente ancora lungi da uno sviluppo completo di questa benefica forma di associazioni, ma siamo sulla buona via, e abbiamo fatto più progresso di qualche altra nazione, e anche di parecchie altre fra esse, per cui è a sperare che il mirabile istituto della cooperazione, in cui è tanta parte dell'avvenire economico nazionale, prenderà nuovo e più vigoroso incremento in Italia, dove le idee sane e buone hanno sempre trovato un terreno propizio a svilupparsi.

Roglietta.

DALLA PROVINCIA

Campo militare a Travesio. Quest'anno il campo militare per le manovre estive si terrà nel distretto di Spilimbergo Maniago, e precisamente in tenere di Travesio.

Vi prenderanno parte due reggimenti di cavalleria, due reggimenti di fanteria, un reggimento di bersaglieri e due batterie di artiglieria.

Per questioni di giuoco. A Maniago il 6 corr. per questioni di giuoco Di Mezzo Giambattista riportò diversi contusioni per colpi di bastone ad opera del conterrazzano Menini Valentino.

Un'arresto. Il sei corr. in Cividale del Friuli durante la pubblica festa da ballo Martinigh Luigi cercava ad attacar brighe, ma venne arrestato dai carabinieri, e fu trovato in possesso di un coltello di dimensioni proibite.

Processo per Assassinio

Toniutti - Toffolutti

Corte d'Assise di Udine. Udienza dell'11 maggio.

Pres. cav. Scarlenzi — P. M. cav. Favaretti — Difensori avv. Caratti e D'Agostini per Toniutti, Gosetti e Baschiera per Toffolutti.

La sala è affollata ed i Carabinieri trovano difficoltà di trattenere il pubblico che insiste di entrare sebbene non ci sia più spazio.

Comincia l'assunzione dei testimoni.

Cossio Angelo presta giuramento, ma dietro osservazioni dei difensori del Toniutti i quali fanno presente che il testimonio è querelante, l'ill. signor Presidente dichiara allora che il giuramento si avrà per non prestato.

Poscia il testimonio depone.

Verso le 9 pom. del giorno 11 settembre 1887 mi trovava nella birreria di Luigi Moretti in compagnia di mio fratello Giov. Batta e dei miei cognati Zilli Pietro e Giuseppe Cossio. Uscimmo dalla birreria e ci dirigemmo verso casa per la strada di circonvallazione fra porta Venezia e porta Grazzano. — Fummo raggiunti da Toniutti detto Menatte il quale diede un colpo al Giuseppe Cossio.

Presidente — Era solo?

Test. — No, era in compagnia con Toffolutti, ma questo ci raggiunse dopo che Menatte aveva dato il colpo e prese Tita, mio fratello, per le braccia. Toniutti diede un colpo anche a me, anzi ne ebbi tre ferite perchè essendo caduti nel fosso io e Toniutti questi si rialzò e mi diede altri due colpi.

Dietro richiesta della difesa del Toniutti e precisamente dell'avv. Caratti si fece dar lettura di un brano della deposizione scritta del testimonio riferentesi al momento della lotta. «Avevamo fatta poca strada (legge il Presidente) dopo Stampetta, trovandosi lo Zilli alla sinistra, il Giuseppe Cossio nel mezzo ed un poco avanti del primo; io alla destra a livello dello Zilli ed il Giov. Batt. Cossio di pochi passi avanti quando improvvisamente una persona passò come lampo davanti allo Zilli alla sua sinistra e tenendo impugnato un coltello diede un colpo al petto di Giuseppe Cossio che cadde riverso a terra».

Test. Gio. Batta Cossio — Avevamo percorso circa ottanta metri sulla strada di circonvallazione, quando Toniutti ci raggiunse e diede un colpo a Giuseppe Cossio che cadde a terra. Allora Zilli diede una spinta a Menatte (Toniutti) il quale pure cadde a terra. Zilli approfittò e gli diede delle pedate e dei pugni. Toffolutti si intromise e lo tirò prendendolo per le braccia e poi prese anche me.

Avv. Caratti — Mi preme sig. Presidente di stabilire, se è possibile, la posizione dello Zilli, se cioè stava a sinistra del Toniutti quando quest'ultimo inferse il colpo.

Il testimonio risponde in modo poco chiaro, per cui fu richiesta ed acconsentita la lettura di una parte del suo disposto che suona così: Il Zilli fu anche lui nella mischia nel primo momento, e vidi queste cinque persone tutte in un gruppo ed abbracciarsi e spingersi in confusione.

Test. Zilli Pietro — Vidi venire contro di noi Toniutti che diede il colpo a Giuseppe.

Era solo in quel momento e venne poi il Toffolutti.

Io diedi una spinta a Menatte che cadde a terra.

Avv. Baschiera — Sig. Presidente sarebbe bene, per evitare equivoci, che il Toniutti lo si chiamasse pel soprannome e cioè per Menatte.

Pres. Va bene, va bene.

Test. Essendo a terra il Menatte io gli diedi dei pugni e delle pedate e Toffolutti mi prese allora per le spalle; gli diedi anche a lui un pugno.

Dal Torre Luigia — Sentì a dire che i Cossio nel giorno della Madonna furono a sfidare Menatte. Tre, quattro anni fa io faceva all'amore con Cossio Carlo. Un giorno ci siamo incontrati con Menatte il quale diresse al Cossio queste parole: *o ferma o muri.*

Cossio Carlo. — (Ripete ciò che ha detto la Dal Torre).

De Paoli Angelo, De Paoli Celeste, Rigo Francesco e *De Paoli Pietro* — Riferiscono che nel domani della Madonna (9 settembre) la gente diceva che i Cossio e Zilli erano stati a sfidare Menatte.

Cremese Angelo — Racconta che Menatte provocò più volte Romanelli Francesco gettandogli in terra la pipa e che due o tre giorni prima del fatto sentì dire da Menatte: — Voglio prendere il coltello di *bulo* Cossio e col suo coltello *vojo sbuarghe i bosi.*

Io poi gli dissi in quell'incontro — Quanti che ne gasta picai drio la porta? — Egli si vantava sempre di ammazzare e per questo gli feci tale osservazione.

Romanelli Francesco detto *Bet* — Menatte nel domani della Madonna mi disse che sapeva che i *Cossio* ed i *Zilli* erano stati a parlare male di lui e che intendeva vendicarsi di Cossio o di Zilli Pietro, per poi *fangiare* anche me.

E così dicendo mi gettò in terra con uno schiaffo la pipa. Nel giorno 11 settembre Menatte passò verso le 6 mattina da casa mia e parlando dei Cossio mi disse che in quel giorno o coi pugni o col coltello l'avrebbe finita con quei due, di Gervasutta anche se dovesse aspettarli sulla porta della chiesa di S. Giorgio.

Io nel dopo pranzo avvertii di ciò Cossio Carlo e Zilli Pietro i quali non mostrarono di prendere sul serio le mie parole.

Verettoni Giovanni, Fabris Pietro, Miconi Angelo, Rigo Pietro, Bendotti Valentino, Bastianutti Giuseppe depongono su circostanze affatto accessorie.

Pellegrini Sante — Sentii il Toniutti quando era da Stampetta nella sera dell'11 settembre a gridare che voleva vedere lo stile di quei buli che erano stati a sfidarlo, e così dicendo gli mostrava quattro persone.

Il Toffolutti non era presente.

Zuliani Antonio — Nella birreria di Moretti sentii che Menatte si espresse dicendo un corpo — questa sera nol va a casa — In un tavolo poco distante erano i Cossio ed il Zilli, Toffolutti era in birreria con Menatte.

Previsani Luigi — Vidi da Stampetta il Toniutti e il Toffolutti, ma non erano assieme: il Toffolutti ballava.

Ruggeri Nicodemo — Mi fu raccontato poco dopo il fatto che autore del ferimento era stato Menatte e la voce pubblica diceva molto male di lui, mentre del Toffolutti sentii che era un buon giovane.

Panigutti Luigi — Poco dopo il fatto, Menatte e Toffolutti si avvicinarono a lui per dirigersi a casa. Toffolutti si attaccò al suo braccio perchè ubbriaco e faceva lungo la strada. Invece Menatte ha cominciato a dire che è stato lui quello che ha ferito e che il coltello aveva penetrato fino al manico. Fu acceso un zolfanello per vedere se Menatte era sporco di sangue.

Tavano Giuseppe — Narra che Menatte era temuto in paese e che aveva cattiva fama, mentre il Toffolutti la aveva meno cattiva.

Avv. Gosetti — Signor Presidente, la pregherei di far dar lettura del deposto di questo testimonio nella parte che riguarda Toffolutti.

— Il Toffolutti (si legge) lo ho sempre conosciuto per un buon giovane e tutti in quella sera dicevano che pareva impossibile avesse tenuto mano al Toniutti.

Test. — Confermo quanto ho detto al giudice e che qui ripeto.

Cirimbelli Giuseppe maresciallo dei carabinieri — Conferma il rapporto da lui fatto all'autorità nel 12 settembre, nel quale racconta come avvenne l'assassinio nella sera precedente.

Damiani Carlo vice brigadiere dei carabinieri. — Quando arrestai il Toffolutti mi diceva dapprima che non era stato col Toniutti e poi ammise di essersi trovato assieme e che ha dato dei pugni.

De Domenico vice ispettore di P. S. — Assunse informazioni riguardo agli imputati le quali riuscirono favorevoli al Toffolutti e può anche dire che fra lui e il Toniutti non c'era intimità.

Esauriti così i testimoni d'accusa venne sospesa l'udienza e rimessa ad oggi per l'audizione dei testimoni a difesa e per le arringhe.

NOTE BACOLOGICHE

Sopore o sonno.

Appena i bachi si avvicinano a quella fase che chiamasi sonno, bisogna cambiarli, acciocchè passino questa difficile crisi in un letto pulito ed asciutto. La imminenza del sopore si prevede facilmente a cagione dei sintomi che lo precedono.

Il baco mangia assai meno; gli anelli corrispondenti all'esofago (vulgo *testa*) s'ingrossano, la pelle diviene turgida e lucente; le contrazioni del vaso dorsale si rallentano, e l'insetto diventa di colore chiaro e quasi trasparente.

Sarebbe imperdonabile se il coltivatore durante il sonno esponesse i bachi a correnti d'aria o a sbalzi di temperatura, ovvero a scuotimenti e rumori che potessero disturbare il laborioso processo del proprio rinnovamento. La temperatura se si abbassa un pochino non sarà un male, ma sarebbe un inconveniente se la si facesse alzare giacchè in questo caso si costringe il baco a sollecitare il tempo che gli è necessario per compiere la propria muta.

Anche sui bachi assopiti è utile, come abbiamo già detto, spargere la polvere di carbone, (*vedi condizioni igrometriche*).

Schiumature.

Allorchè i bachi sieno tutti sopiti, e solo una piccola parte di essi si vede girovagare pei letti, si dispongano sopra i cannicci le carte bucherate e vi si sparga un leggerissimo strato di foglia trita *secondo* che esige l'età. Quando i bachi girovaghi attratti all'odore della foglia vi saranno risaliti, si trasportino con *tutte le carte sui cannicci* più alti ove la temperatura è più elevata ed ivi si apprestı loro il cibo fin tanto che si assopiscono anch'essi. Questa operazione si chiama schiumatura ed è indispensabile per mantenere l'uguaglianza fra i bachi dimoranti sullo stesso canniccio.

Si rammenti che i *bachi non sempre* girano per fame, ma talvolta possono farlo perchè non trovano un posto acconcio ad attaccarvi con fili di seta la pelle di cui debbono spogliarsi.

Le Pagine Friulane. Il quarto numero delle *Pagine Friulane*, periodico di *letteratura* e *storia friulane*, verrà messo in vendita oggi, allo Spaccio Privative in Piazza Vittorio Emanuele, e distribuito domani ai Soci.

Eccone il Sommario:

La valle del But, di A. Sommavilla — *Altri versi inediti* di P. Zorutti — La Messiade, (frammento) tradotta da G. Perotto — Una lettera in friulano, del 1553 — Una importante lettera inedita di G. Ascoli — La legende dal chischel di Savorgnan, V. Osterman — L'ultimo restauro del Duomo di Udine, avv. A. Measso — Spigolature storiche friulane, Udine 1582-1601 (Note sincrone del no. R. de Raimondi) — Il ben e il mal e une risete a la buine, P. Bonini — Une volte e uei, Mamt Sunst. — Vecchie leggi, avv. E. D'Agostini — Una invasione di locuste in Friuli nel secolo XVI — Riestari popolar, Valentino Osterman — La prima invasione dei francesi in Friuli, (cont. e fine del Diario inedito di Locatelli Maffeo) — Il merlot scandolòs, fiabe, X — Alla Patria, ode di Giov. Batt. Zambelli — Ogni volte une, O.

«**Il Frugolino**». È uscito il numero 22 del *Frugolino*, giornale illustrato per i fanciulli che si pubblica in Milano tre volte al mese.

Raccomandiamo questa utile pubblicazione ai babbi ed alle mamme.

Il prezzo d'abbonamento è di L. 3,25 per un anno e di Lire 1.75 al semestre.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Maggio 11-12	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	750.8	751.9	759 0	753 9
Umid. relat.	63	65	76	41
Stato d. cielo	coperto	coperto	misto	sereno
Acqua cad. m	5	—	—	—
Vento (direzione)	NE	NE	NE	N
Vento (vel. kilom.)	9	16	9	7
Term. centig.	14.5	14.3	11.7	15.1

Temperatura { massima 19.9 / minima 11.5

Temperatura minima all'aperto 9 8

Minima esterna nella notte: 5.4

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5. p. del 11 maggio 1888).

In Europa pressione elevatissima isole Brittaniche, bassa a nord.

Irlanda 775, Finlandia 745.

In Italia nelle 24 ore barometro sensibilmente disceso, cielo coperto, qualche temporale a nord.

Stamane cielo coperto in Italia superiore, sereno nell'inferiore; sulle isole venti vari, barometro Torino, Livorno, Lecco 675 — Portotorres, Roma 762 — Sicilia 768.

Mare calmo.

Probabilità:

Venti deboli freschi settentrionali al nord, deboli intorno ponente altrove.

Cielo vario con qualche pioggerella in Italia superiore.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*).

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 12 Maggio 1888:

GRANAGLIE.

Granoturco		L. 11.60	11.50
Segala		12 75	12.80
Frumento		16.50	—.—
Cinquantino		10.25	—.—
Sorgorosso		6.60	—.—

LEGUMI

Fagiuoli		—.28	—.30
Asparagi al chil.		—.45	—.—

UOVA e BURRO

Burro	al kgr.	L. 1.80	1.85
Formelle	»	0.—	1.70
Uova	al cento »	0.—	4.50

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi	K. 660	K. 350	L. 65 0/0	L. 138 0/0
Vacche	» 405	» 190	» 57 0/0	» 114 0/0
Vitelli	» 59	» 37		» 75 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 29 — Vacche N. 38 — Suini N. — — Vitelli N. 166 — Pecore e Castrati N. 29.

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 12

Chiusura della sera It. 93.72
Marchi 124.50 1 l'uno.

MILANO 12

Rendita ital. 97.70 ser. 97.65
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 12

Rendita austriaca (carta) 78 65
id. austr. (arg.) 80.25
id. austr. (oro) 109.70
Londra 126.00 Nap 10 02

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO

BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Val.° Brisighelli

NEGOZIO MANIFATTURE

UDINE — Via Cavour, n. 4 — UDINE

Ricco assortimento in **STOFFE COMO** di tutta **novità** da L. **7, 9, 10, 12, 15, 17, 20, 30 a 60 IL TAGLIO VESTITO** di metri 3.20.

LANERIE per SIGNORA — Tibet — Beiges — Mussola — Creps — Scozzesi Operati — dell'altezza di 100/100, da L. **0.90, 1.50, 2.00, 2.50** a L. **4** il metro.

PERCALLI e SATIN colorati, per Vestiti e Camicie, colori garantiti; da centesimi **50, 70** a L. **1** al metro.

SCIALLI NERI TIBET e MUSSOLA; con e senza **ricamo**.

BIANCHERIE d'ogni sorta — **TENDE GRIPUR, MUSSOLE** damascate e rigate di qualunque altezza; **Damaschi fondo** — Cretone per mobili — Tappeti da tavola e tappeti.

COPERTE LANA — COPERTORI in tutte le dimensioni tanto bianchi che colorati.

Lana da Materasso

Rigadoni per letto e Cortinaggi — **Jute** damascate ecc. ecc.

Tantissimi altri articoli a prezzi eccezionalmente ridotti.

Il suddetto assumesi commissioni per vestiti da uomo confezionandoli su misura

anche in 12 ore

assicurando puntualità e speditezza nel lavoro.

UDINE PIAZZA DEL GIARDINO GRANDE

dei Fratelli BAYER

Apertura domenica 6 fino al 13 maggio corr.

Aperto giornalmente dalle 9 ant. alle 9 p.

Questa esposizione contiene: Opere d'arte e capi d'opera della meccanica, del modellare e della pittura.

Degni di osservazione sono: La galleria dell'Imperatore, una raccolta dei più celebri Imperatori tedeschi, da *Carlo Magno* in poi, *fra* altri Enrico il Finguello, Federico Barbarossa, Rodolfo d'Absburgo, Alberto I ecc. *Novità!* Il glorioso defunto Imperatore di Germania Guglielmo I., il paniere del servo! aperto ed i Fanciulli serenazati, la Maddalena penitente, l'incubo, la Martellata, una cerimonia per la morte di Pio IX, il conte Guido di Fiandra e sua figlia, morenti di fame in carcere. Oltreciò panorami di tutte le parti del mondo e fra gli altri la Cascata del Reno presso Sciaffusa, ecc. ecc.

Nuovo e meraviglioso!

ESOPO, l'automa parlante

Entrata cent. **20** — Ragazzi sotto i dieci anni e militari non graduati pagano cent. **10** — Cataloghi cent. **10**.

Per un numeroso concorso invitano gentilmente i

fratelli BAYER.

PRESSO LA CARTOLERIA

MARCO BARDUSCO

Udine — Via Mercatovecchio — Udine

Deposito esclusivo

a prezzi di fabbrica

delle Carte di paglia e d'altre qualità

della Cartiera Reali di Venezia

Completo assortimento di Carte per allevamento dei

BACHI

Carte bucate, scatole ecc. ecc.

Ai sordi!

Persona che con un semplice rimedio fu curata dalla sordità e dai rumori nella testa, che lo affliggevano da 23 anni, ne darà la descrizione gratis a chiunque ne farà richiesta a *Nicholson, 19 Borgonuovo Milano.*

Le inserzioni tanto dall'Interno che dall'Estero si ricevono esclusivamemente all'Ufficio d'Amministrazione del giornale *Il Friuli*
Udine -- Via Prefettura n. 6, presso la Tipografia Bardusco.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE SI RECENTI CHE CRONICHE 195

del Professore Dottor LUIGI PORTA

dottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinick* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Würtzburg — 8 giugno 1871, 12 settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbi*sognandone di più per le croniche.* — Per evitare falsificazioni

SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che quelle del professore PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che *sola ne possiede la fedele ricetta.* (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1 febbraio 1870.

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Vi compiego buono B. N. per altrettante *Pillole* professore PORTA, non che *flacon polvere per acqua sedativa,* che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le *Blennorragie* sì recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'*uso* come da istruzione che trovasi segnata dal *prof. Porta.* — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi dott. *Bazzini* segretario del Congresso Medico. — Pisa 21 settembre 1878.

Le pillole costano L. **2.20** la scatola e L. **1.30** il flacon di polvere sedativa franche in tutta Italia. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarle. — *Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue, L.* 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano dalle 10 ant. alle 2 pom. Consulti anche per corrispondenza. — La Farmacia è fornita di tutti rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere alla *Farmacia n. 24 di* **Ottavio Galleani,** *Milano, Via Meravigli.*

Rivenditori a UDINE: *Fabris, Comelli, Minisini, Girolami* e *Biasioli Luigi,* farmacia alla Sirena — VENEZIA: *Bötner,* dott. *Zampironi* — CIVIDALE: *Podrecca* — MILANO: Stabilimento *Carlo Erba,* via Marsala, n. 3, Casa *A. Manzoni e C.,* via Sala, 16. — VICENZA: *Bellino Valeri* — ROMA, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Navigazione generale italiana

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

Capitale:
Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze dei Mesi di MAGGIO e GIUGNO 1888

Per **Montevideo** e **Buenos-Aires**

Vapore postale **UMBERTO I.** partirà il 15 Maggio 1888
» » **PERSEO** » 1 Giugno »
» » **INDIPENDENTE** » 15 » »
» » **ADRIA** » 17 » »

Per **Rio Janeiro** e **Santos** (Brasile)

Vapore postale **PO** partirà il 17 Maggio 1888
» » **VINCENZO FLORIO** 8 Giugno »
» » **ADRIA** 17 » »

Per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Vapore postale **VINCENZO FLORIO** 8 Giugno 1888

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **Ufficio della Società** in **Udine Via Aquileja, N. 94.**

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.38 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 5.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	———	misto	» 4.37 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7 36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

GIORNALE PER TUTTI

L'APE

giuridico-amministrativa

redatta da illustri Giureconsulti, ed Economisti, e che ha per collaboratori eccellenti funzionari amministrativi, contabili, ed i più esperti professionisti; che ormai nel suo quarto anno di vita, ha dato prove di grande utilità in ogni ufficio ed amministrazione, ha ora la Direzione ed Amministrazione in *Udine Viale Venezia, num. 37.*

Esce settimanalmente in grande formato, con 20 pagine a due colonne. Risolve quesiti gratuitamente, ed accorda grandi facilitazioni agli associati negli acquisti di opere legali-sociologiche e di economia politica.

Prezzo L. **10** annue.

PRESSO
LA PREMIATA FABBRICA
DI

PIETRE

ARTIFICIALI
ANTONIO ROMANO
fuori porta Venezia

trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione.* Si assumono in oltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **zolfo** raffinato.

SI ACCETTANO
Avvisi a prezzi modicissimi

ANTICA OFFELLERIA
DI

GIROLAMO TOFFALONI
in Cividale

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane,** permette al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla fabbricazione, purchè il peso de le medesime non sia inferiore al mezzo chilogramma.

Ad evitare le contraffazioni si vendono le suddette **Gubane** accompagnate sempre da un avviso a stampa consimile al presente, munito della firma autografa del fabbricatore GIROLAMO TOFFALONI.

Udine MARCO BARDUSCO Udine

PREMIATO
STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. -- CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale di Udine -- Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI -- pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA -- e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIA al servizio delle Scuole Comunali di Udine.--Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria. -- Specchi, quadri ed oleografie. -- Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco